

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVIII domenica del tempo ordinario/C

1 agosto 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

"Perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni"

La nostra vita non dipende dalle cose che possediamo, perché il possesso è reciproco: siamo posseduti dalle cose che possediamo. Guai a noi se non ci accorgiamo della differenza tra Avere ed Essere: è l'essere che ci dà valore. Ma come dobbiamo fare per non intorpidirci sull'Avere ed evidenziare l'Essere? Gesù, c'insegna, come fare: *"Vedete i gigli del campo... non cercate (solo e affannosamente) ciò che mangerete... cercate il Regno di Dio e queste cose vi saranno date in aggiunta)* Gesù stabilisce un ordine di priorità per l'agire umano, per il nostro atteggiamento nella vita di tutti i giorni: prima c'è Dio *"venga il TUO regno"*; prima la sua volontà come criterio di vita, poi, tutto il resto.

"Egli ragionava tra sé..."

Il personaggio della parabola, si presenta come un solitario egoista, è un uomo solo che non ama condividere quello che ha. Fortunatamente, non tutti, ci rispecchiamo, nel personaggio della parabola, ma, non possiamo nascondere che questa tentazione, si manifesta in tutti noi: *"Ho lavorato tanto, non mi sono mai fermato, ho raggiunto quanto volevo: ricchezza, carriera, successo e me li godo"*. A volte, ciò, succede anche nelle parrocchie, si inizia con la volontà di operare al solo scopo di rendere onore a Gesù e alla Madonna, ma poi, subentra l'egoismo e si finisce per operare al solo scopo di rendere onore e gloria a se stessi. La conseguenza della vittoria di questa tentazione è la divisione all'interno dei gruppi parrocchiali e all'interno della stessa Parrocchia, tra gruppi, associazioni e movimenti e ancor più grave, tra fedeli laici e i loro sacerdoti.

"Ma Dio disse: stolto..."

Normalmente chi è ricco è ritenuto intelligente. La ricchezza è simbolo di successo, di qualità, di capacità, ecc. Ma allora perché Dio dice Stolto? Possiamo comprendere il titolo di "Stolto" se analizziamo i verbi precedenti: *"riposati, mangia, bevi, godi"*. Essi indicano uno stile di vita errato, senza prospettiva. L'immagine è quella di una persona che rinuncia a vivere, che non ha più la voglia di continuare, che si arrende, si ferma, si accontenta. Questo è un errore grave, perché vuol dire avere fiducia in se stessi e non in Dio, vuol dire cercare il proprio regno e non il Regno di Dio.

"È quello che hai preparato di chi sarà?"

Questa parte della parabola, può benissimo essere la foto dello stato di vita nelle nostre società benestanti: abbiamo tutto (vestiti, casa, soldi, cibo) e cerchiamo di avere, a tutti i costi, anche il superfluo. Secondo la logica di Dio non è questa la normalità: cerchiamo il di più, l'eccesso nei beni materiali e la degenerazione del piacere. L'Essenza della vita cristiana non è quella del mondo. La Chiesa, i cristiani sono chiamati a testimoniare e ad insegnare all'umanità che la sobrietà e la generosità, rendono felici e c'indirizzano a Dio.

"Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce. . ."

Cerchiamo, quindi, di mettere da parte lo stile di vita dello "Stolto" e impariamo a vivere da figli di Dio, figli di un Padre che ha donato il bene più grande, per salvarci: Gesù. I figli di Dio, sanno amare gratuitamente. Per amare occorre conoscere e conoscere bene: due persone si amano quando si conoscono tanto da prevenire i desideri l'uno dell'altra, Il desiderio è il sospiro verso quello che ci manca e il sospiro dei seguaci di Cristo, deve orientarsi verso la Dimensione Divina, verso i valori veri e fondamentali dell'esistenza terrena, verso le virtù morali e teologali, infine, verso la Vita Eterna Siamo stolti quanto scegliamo uno stile di vita sbagliato dove manca la condivisione (il ricco della parabola è solo). Solo se si condivide si sopravvive alla morte: la vita continua negli altri se abbiamo un cuore grande.

"S. Francesco e sorella povertà"

Benedetto XVI: *"È stato detto che Francesco rappresenta un alter Christus, era veramente un'icona viva di Cristo. Egli fu chiamato anche "il fratello di Gesù". In effetti, questo era il suo ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù. In particolare, egli ha voluto dare un valore fondamentale alla povertà interiore ed esteriore, insegnandola anche ai suoi figli spirituali. La prima beatitudine del Discorso della Montagna - Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3) - ha trovato una luminosa realizzazione nella vita e nelle parole di san Francesco. Davvero, cari amici, i santi sono i migliori interpreti della Bibbia; essi, incarnando nella loro vita la Parola di Dio, la rendono più che mai attraente, così che parla realmente con noi. La testimonianza di Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali, continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per crescere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio e un distacco dai beni materiali".*

"In conclusione"

Che sciagura, questo uomo ricco ma tanto, tanto povero nel suo Essere. Muore lontano da Dio ed anche lontano dagli uomini: "Quello che hai preparato di chi sarà?" Quindi, non ha neanche una moglie, dei figli, dei parenti. Il ripetersi del "mio", "me stesso", "anima mia" della parabola, indica la sua profonda solitudine, l'orizzonte egoistico della sua vita, il fallimento del dono dell'esistenza che ha ricevuto. La parabola è anche per noi che forse ci sentiamo liberi dalla brama del possesso materiale, ma che abbiamo, certamente, qualcosa di gelosamente nostro, a cui teniamo esageratamente, al quale affidiamo la nostra "piena realizzazione"... S.Francesco si staccò da ogni legame materiale, il suo cuore si rese capace di abbracciare il mondo intero e alla sua morte, accanto a lui vi era la SS.Trinità, la Madre di Dio, gli angeli e i santi del Paradiso e una moltitudine di frati, sacerdoti, suore e fedeli laici: Chi è schiavo dei suoi beni e di se stesso muore solo, chi è libero e generoso muore in compagnia delle creature celesti e delle creature terrene.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Raniero Cantalamessa; Passa Gesù di Nazaret; Piemme/Religione; Casale Monferrato 2000; BENEDETTO XVI; UDIENZA GENERALE; Aula Paolo VI; Mercoledì, 27 gennaio 2010.